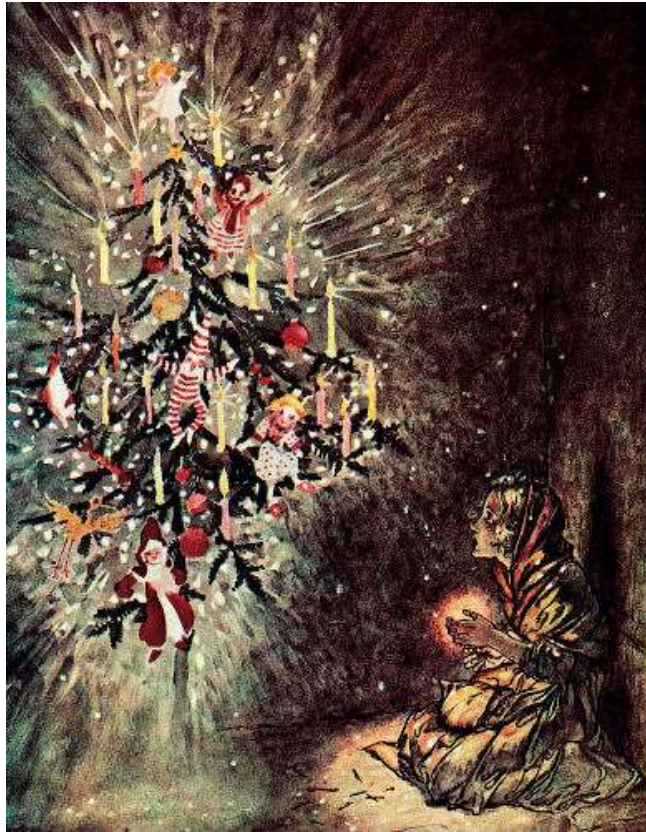


La Thuile, 23/8/2019

CATECHESI
“LA PICCOLA FIAMMIFERAIA”
di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Era la notte di Capodanno, faceva freddo e cadeva la neve. Diversi bambini giocavano per strada in attesa del Cenone di Capodanno.

C'era anche una bambina, che vendeva fiammiferi: il suo compito era questo. Sua madre si era risposata e il patrigno la trattava male: la costringeva a vendere fiammiferi. Quando non aveva venduto niente, non la faceva mangiare.

Quel giorno la Piccola Fiammiferaia non aveva venduto neppure una scatola di fiammiferi e continuava a ripetere: -Comprateli! Comprateli!- Nessuno la ascoltava.

Per evitare un'auto, che stava per investirla, perde le scarpe e un ragazzo gliela ruba. Rimane scalza e si addossa a un muro impaurita, infreddolita e affamata.

Per scaldarsi un po', accende un fiammifero e subito ha la visione di un albero di Natale circondato da bambini, che scartano regali. Si rallegra, poi il fiammifero si spegne e la visione scompare.

Ne accende un altro e vede una grande tavola imbandita: lei ha fame, cerca di prendere una fetta di carne, ma, quando sta per avvicinarsi, il fiammifero si spegne e anche la visione.



Accende un terzo fiammifero e vede la nonna e in contemporanea una stella cadente.

La nonna le aveva raccontato che, quando cade una stella, qualcuno muore e che le stelle sono gli occhi delle persone che ci amano.

La Fiammiferaraia si sente rincuorata dalla visione della nonna e accende uno dopo l'altro i fiammiferi, per non terminare la visione.

Appena arriva all'ultimo fiammifero, la nonna la prende per le braccia e la porta con sé. Si accende così un'altra stella nel cielo.

Il giorno dopo, la gente trova una bambina morta sul ciglio della strada con un sorriso. La gente, che il giorno prima non aveva dato confidenza alla bambina e non aveva comperato neppure una scatola di fiammiferi,

esclama: -Che bel sorriso! Poverina!-

Così termina questa triste fiaba, che contiene un bel messaggio.

► Il messaggio è simile a quello del Brutto Anatroccolo: non dobbiamo cercare di farci accettare e sprecare i nostri talenti, le nostre doti, quando nessuno vuole interagire con noi. È l'invito a distanziarci e a cercare una comunità, che possa apprezzare i nostri talenti, i nostri carismi, le nostre doti, che sono da dispensare gratuitamente.

► L'altro messaggio riguarda la morte.

La morte è un evento bellissimo per chi lo vive, brutto per chi rimane.

Nella Scrittura la morte è sempre vista come un evento bello. Si dice che Mosè si è addormentato sulla bocca di Dio. Jahve si avvicina a Mosè, gli dà un bacio e con il bacio gli tira fuori l'anima e lo porta con sé. Questa è una delle immagini che si trovano nell'Antico Testamento. Sempre nell'Antico Testamento abbiamo l'immagine di Elia, che non muore, ma è l'immagine di tutti noi. Al momento della sua morte, arriva una carrozza, dove Elia sale e viene portato in cielo.

Le persone, che si sono risvegliate dal coma con l'ausilio dei macchinari hanno visto intorno al loro letto le persone care, le persone, alle quali hanno voluto bene.

Padre Alberto Maggi, che è alieno da alcune credenze, per verità di cronaca, racconta di aver visto un suo amico, quando era in punto di morte.



Indipendentemente dalla religione, nella quale credono, tutti vedono arrivare un Essere di Luce, che li porta con sé in questa grande Beatitudine, in questo campo colorato tra la musica.

Coloro che sono stati in coma, quando vengono richiamati alla vita, quasi quasi non vorrebbero tornare.

In questa fiaba è la nonna che viene a prendere la bambina.

Quando sarà il nostro momento, la persona che più abbiamo amato ci verrà incontro. Questo ci consola per quanto riguarda i nostri cari, dei quali sentiamo la mancanza, ma che hanno fatto il cammino insieme alle persone che amano e si trovano in questa Beatitudine.

